— Anno XXI - N. 40 — CESENA — 3 Ottobre 1909 —

Conto corrente colla Posta

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino
giornale della Domenica

UN DOVERE

Ricordiamo Nel dicembre dell'anno scorso, dopo l'ultimo sanguinoso insulto che gli studenti tedeschi dell' università di Vienna infissero agli studenti italiani delle provincie irredenti, corse per tutta la penisola un fremito di sdegno e un impeto di rivolta. E come fuochi accesi da una miccia invisibile si propagarono in ogni città le dimostrazioni contro l'Austria che — non contenta di negare agli italiani dell'Impero quell'Università italiana a Trieste che è ormai riconosciuta un diritto da tutti gli imparziali, — adoperava il bastone, il coltello, il revolver per cacciare anche dall' Università di Vienna la dannata razza italiana, povera razza rappresentata lassù da un centinaio di studenti cui era impossibile difendersi contro i duemila tedeschi che generosamente li soffocarono.

Se era stata vigliacca l'offesa, fu latinamente civile la reazione.

Gli italiani, dato sfogo con discorsi, con comizii, con dimostrazioni al loro risentimento legittimo, pensarono che non parole ma fatti occorrevano per protestare utilmente contro i nostri nemici; e in uno slancio patriottico si strinsero intorno alla *Dante Alighieri* come alla Società che nel nome del più grande degli italiani esprime il più grande dei nostri ideali, e le portarono con generosità fino allora ignota l'obolo necessario per difendere oltre i confini la nostra lingua e la nortra nazionalità.

Fu un breve periodo di entusiasmo. Le sottoscrizioni a favore della *Dante* salivano nei giornali con un quotidiano crescendo, e dalle scuole cone dalle associazioni, dai villaggi come dalle città, dall'ignoto cittadino, all'uomo illustre, dal cattolico al socialista, tutti parea facessero a gara per ricordarsi finalmente quello che da tempo sarebbe stato il loro dovere, — quando a interrompere tragicamente questa nobillssima emulazione venne l'immane disastro di Messina e di Reggio.

* * *

Sono passati otto mesi. Il velo di dolore e di terrore che oscurò l'Italia dopo il terremoto, si è sollevato. Noi possiamo pensare ai vivi dopo aver pianto i morti; noi possiamo guardare oltre la frontiera dopo aver chinato gli occhi sulle interne sventure.

E il problema dell'Università Italiana a Trieste si ripresenta dinanzi al pubblico' e con esso e per esso il più vasto problema delle relazioni italo-austriache.

L'on. Tittoni, che oramai in politica estera ha il brevetto della *vendita di fumo,* aveva dato assicurazione che dal Governo austriaco sarebbero stati riconosciuti i diritti degli studenti universitarii del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia e che l'Università a Trieste sarebbe stata concessa. E qualche suo maggiordomo parlamentare fingeva di credergli, e qualche ingenuo (pare impossibile, ve ne sono ancora!) gli credeva davvero.

Il ministro Bienerth sapeva per recente esperienza di avere alla Consulta il più prezioso compare dei trucchi che l'Austria va da qualche tempo architettando a nostro danno, e sorrideva della compiacente ingenuità del collega italiano. Sorrideva e si preparava a smentirlo. Infatti alla proposta dell'unione latina che chiedeva Trieste quale sede dell'Università italiana in Austria, fu risposto un bel *no.* E per rendere più dolorosa la delusione si volle inacerbirla colla ironia. Per il compromesso dell'8 giugno, al Parlamento di Vienna, i deputati italiani si indussero a votare a favore del Governo, sperando così di averlo meno avverso nella questione universitaria. E salvarono, *per cinque voti,* il ministero, il quale — da furbo ministero austriaco che scherza cogli italiani come il gatto coi topi — appena fu salvato dal voto dei deputati Italiani, . . . non si dette naturalmente più alcun pensiero di risolvere la questione universitaria.

La quale dorme e dormirà un lunghissimo sonno, che solo qualche inatteso avvenimento potrebbe interrompere.

Intanto il Governo di Vienna, non contento d'aver frustrato ancora una volta le speranze degli studenti italiani, si diverte a tormentarli poliziescamente.

Il Trentino traversa un periodo che, senza esagerazione, si potrebbe chiamare di terrore politico. I giornali liberali sono sequestrati con una frequenza inverosimile e per motivi ridicoli. La sicurezza dei cittadini è minacciata dopo che l'autorità credette scoprire gli indizi di un complotto contro lo Stato. Le perquisizioni nelle case si susseguono a Trento quasi giornalmente. Gli imputati chiusi nelle carceri sono, finora, sedici.

Or non è molto, la Società degli studenti Trentini aveva chiesto di poter murare una lapide in ricordo di tre roveterani che furono nel 60 in Sicilia soldati di Garibaldi. La Procura di Stato rifiutò il permesso,. Il giorno 14 di questo mese la Società degli studenti Trentini fu improvvisamente sciolta: la sua bandiera, dono gentile delle donne trentine, fu sequestrata, e la Sede invasa dai funzionari che vi apposero i suggelli.

In Austria, dunque, gli studenti italiani non solo non possono studiare in liugua italiana, quantunque questo diritto sia loro riconosciuto dalla Costituzione, ma non possono neppure riunirsi in un'associazione di coltura e di beneficenza, qual'era quella che fu disciolta.

Se a queste misure poliziesche e a queste ironie del Governo, s'aggiunga il lavoro diurno sotterraneo dei pangermanisti che insidiano in ogni modo la nazionalità italiana e disponendo di capitali enormi stendono sul disgraziato paese una fitta rete di scuole e di biblioteche tedesche ove l'anima nazionale,pur reagendo, si trova totalmente impigliata; se si pensi che nell'Istria e nella Dalmazia, con la Società dei Santi Cirillo e Metodio e con ogni altro mezzo lecito e illecito, gli slavi compiono, aiutati e protetti dalla burocrazia austriaca, un'opera parallela di invasione intellettuale, si potrà comprendere quale sia oggi la tristissima situazione degli italiani dell'Austria, soffocati tra due nemici che non danno tregua, insidiati nel tesoro maggiore d'un popolo, la sua lingua.

Ora — ed è bene precisarlo per evitare facili equivoci — non si chiedono al Governo e al popolo italiano manifestazioni imprudenti e impulsive che turbino la tranquillità dei rapporti internazionali: non si chiede che lo Stato italiano arrischi scioccamente la sua fortuna per soddisfare le aspirazioni di 600,000 irredenti: si chiede semplicemente che entro i confini del Regno si pensi a coloro che sono al di là dei confini, e che se il Governo non vuole, non sa o non può far meglio rispettare i diritti degli italiani soggetti all'Austria, il popolo almeno voglia e sappia aiutare i tratelli nella lotta impari che essi sostengono.

I tedeschi sono forti nel Trentino e lungo le coste orientali dell'Adriatico perchè hanno dietro a loro tutta una grande nazione che li sostiene moralmente e materialmente; e anche noi saremmo forti lassù se, più di quel che oggi non faccia, ci confortasse continuo ed unanime l'aiuto di tutta la nazione.

Il momento è grave e torbido per gli italiani dell'Austria, e dovrebbero comprenderlo sentirlo gli italiani d'Italia. Dovrebbero, se in altro modo non possono, in questo almeno imitare i tedeschi, e come quelli hanno formato dello *Schulverein* e di altre società analoghe un colossale stromento di guerra intellettuale, cercare anch'essi di dare alla *Dante Alighieri* quell'importanza e quell'efficacia che il suo nome glorioso e simbolico attende ed esige. Bisogna ritrovare l'entusiasmo del dicembre scorso: bisogna che esso non sia il fooco fattuo che brilla in alcuni momenti e poi scompare, ma la luce ferma che ci illumina sempre.

Noi non osiamo, per carità di patria, confrontare il bilancio dello *Schulverein* con quello della *Dante Alighieri.* Noi diciamo che se venisse un giorno in cui ogni italiano non misero fosse socio della *Dante Alighieri,* il popolo nostro avrebbe non solo compiuta l'opera più saggia di patriottismo dando vita a un'istituzione gagliarda che potrebbe difendere e diffondere la lingua e il nome d'Italia nel mondo, ma avrebbe anche compiuto un'opera alta di poesia.

Leggevo in questi giorni che alcuni deputati hanno proposto di non erigere più un monumentn nazionale a Dante in Roma, e di spendere invece i danari destinati a quello per arricchire la Biblioteca Vittorio Emunuele a Roma, ribattezzandola Biblioteca Dante.

Io credo sia una vergogna d'Italia non avere a Roma il monumento al divino poeta; ma penso che un miglior monumento si potrebbe erigere all'Alighieri non già arricchendo di libri una biblioteca, — bello ma ristretto ideale di semplice intellettualità, — bensì arricchendo di soci quell'istituzione che afferma oltre la grandezza intellettuale anche la grandezza politica dell'Italia. Poichè gli italiani potrebbero veramente dire d'aver degnamente onorato il Poeta solo quando la Società che da lui si intitola tutti li comprendesse.

Abbiamo volentieri riprodotto da un giornale di Torino questo bellissimo articolo di Scipio Sighele, uno dei più nobili e colti italiani delle provincie irredenti; e l'abbiamo riprodotto tanto più volentieri in quanto che la *Dante Alighieri* non ha, specialmente a Cesena, quello sviluppo che dovrebbe. Ai motivi d'ordine generale, cioè la facile inerzia degl'Italiani, la difficoltà di farli mantener fermi pertinacemente dove non c'è da ciar-

lare, da schiamazzare, ma da spendere qualche somma, sia pur tenuissima, si aggiunge, da noi, che, per varie circostanze, le quali non vogliamo ascrivere a cattiva volontà d' alcuno, il Comitato locale è privo d'ogni attività, non dà segno alcuno di vita, sembra quasi si sia proposto di farsi completamente dimenticare.

E' opportuno, è indispensabile, è doveroso un pronto risveglio: occorre convocare tutti i Soci in pubblica riunione, con l' attrattiva di qualche geniale e noto oratore ; riconfortarli nel proposito, non solo di rimaner nel patriottico sodalizio, ma di richiamarvi altri numerosi aderenti; fare insomma anche della Sezione di Cesena una cosa viva, efficace, operosa, degna delle tradizioni che la città nostra vanta nella storia della civiltà, e più in quella dell' italo risorgimento.

Cesena nel 1859

* * * * * * * * * * * * * * * *

OTTOBRE

Questo mese segna i primi atti del nuovo Consiglio Comunale. Si adunò esso la prima volta il Giovedì 6, sotto la presidenza del Consigliere più anziano per età, cioè del dott. Gaetano Rosa. Intervennero 44 sui 57 eletti ; e, proceduti alla nomina della nuova Magistratura —Giunta Comunale— riconfermarono Gonfaloniere il marchese Giacomo Guidi, con voti unanimi, meno il suo. Ad Anziani —oggi Assessori— vennero nominati :

Romagnoli march. Camillo
Pasolini conte Pietro
Visanetti dott. Luigi
Maraffi dott. Cristoforo
Spinelli dott. Gregorio
Nori avv. Giambattista
Mami nob. Pietro
Almerici march. Giovanni.

Avendo però il dott. Maraffi subito rinunciato, gli venne sostituito il conte don Urbano Chiaramonti.

L'avv. Nori propose ed il Consiglio concorde approvò una mozione, per la quale il ricordato march. Giacomo Guidi, sia come ultimo gonfaloniere sotto il passato regime, per aver tutelata l' indipendenza del Municipio e per aver favorita la causa dell' indipendenza nazionale animando la gioventù cesenate a correre al campo, sia come Presidente della succeduta Commissione Municipale, concorrendo a ben disporre lo spirito pubblico per l' annessione al Piemonte ed alla monarchia costituzionale, e sempre per aver procurato l' utile e decoro pubblico, veniva dichiarato benemerito della città sua.

A proposta poi dello stesso avv. Nori si conferiva la cittadinanza cesenate al primo nostro Sottointendente (Sottoprefetto) Pericle Mazzoleni, che appunto in quel giorno veniva sostituito dall'avv. Achille Serpieri di Rimini.

Nè si deve tacere d' un' altra mozione, che fu preannunziata pure dal Nori e svolta ed approvata in seduta successiva, e che acquista uno speciale significato oggi, in cui, col progredire della democrazia, vanno facendosi sempre più frequenti le pretese per indennità di presenza ai pubblici rappresentanti.

Esisteva in Cesena un antico legato, detto Rinaldi dal fondatore (la cui eredità, per testamento, passò in casa Almerici), avente per iscopo di corrispondere un lieve compenso ai Consiglieri, in ragione delle adunanze, a cui avessero preso parte. Col principio della gratuità, che prevalse poi nella legislazione del Regno d' Italia, può ritenersi che di quel legato sarebbe stato in seguito imposta la trasformazione ; ma, nel 1859, i nostri padri coscritti avrebbero potuto, volendo, continuare a fruirne. Tanto più degno d' encomio fu il voto col quale essi rinunciarono al personale beneficio, erogandolo per quell' anno a ciò che sembrava più urgente, cioè la nazionale difesa, e stabilendo che la Magistratura dovesse far tutte le pratiche per una definitiva modificazione, nel senso che quel fondo si destinasse ogni anno dal Consiglio a causa di pubblica utilità. Il Consiglio anzi fece anche più, perchè, essendo stato proposto da alcuno che la pubblica utilità dovesse intendersi sempre *locale*, volle cancellato quell' epiteto, per non impedire ai futuri Consiglieri di valersi dei frutti del legato anche per oggetti che riguardassero il bene generale della Nazione.

Giacchè siamo a parlare delle prime sedute consigliari nel nuovo regime, e per non tornarvi più sopra in queste note, diremo che esse non furono, come non potevano essere, frequenti in un periodo di tempo, in cui v' era più bisogno di *fare*, che di *deliberare;* e l' opera era spesso richiesta all' improvviso, secondo l' urgenza del bisogno, e sotto la responsabilità personale degli Amministratori, che non esitavano ad assumersela.

Le adunanze, in quello scorcio d' anno, compresa l' inaugurale, furono sei, tre per ciascun mese e vertirono quasi sempre sopra argomenti di carattere ordinario. Solo in quella del 1° Dicembre si trattò d'un oggetto, che aveva qualche relazione con le vicende politiche, vogliam dire lo stato finanziario del Comune, su cui si ripercuotevano le spese che tanto variare di cose aveva cagionate. Una somma di scudi 9356.44.5, pari a L. 49.777.29 (in cui sole 3500 lire circa erano state erogate per il nuovo ufficio telegrafico, per la residenza del sotto Intendente e per i suoi uffici, ed altre 3000 erano occorse per dimostrazioni, feste, convocazione di collegi elettorali, mentre tutto il resto aveva carattere militare gravava, assolutamente fuori bilancio, l' erario comunale; ed altri oneri si prevedevano con certezza. Una parte notevole delle spese doveva rifondersi dal Governo e dalla Provincia, ma il rimborso non poteva che venire assai tardi, forse dopo molti anni, ed intanto occorreva provvedere. I rimedi non potevano essere che due, aumento di imposte per i bisogni di carattere continuativo, e prestiti per quelli straordinari: ed entrambi furono applicati, senza che nessuno se ne dolesse.

Il cronista reazionario don Sassi nota come, sotto il papa, gli artigiani si lagnassero della tenue tassa d' arte, e ricusassero pagarla, mentre ora correvano volenterosi a prestar servizio nella guardia nazionale, sacrificando ore di lavoro, con danno assai rilevante; ed esclama : « oh cecità! » Egli non comprendeva —come altri forse anche oggi mostrano di non comprendere— che la spinta dell' idealità è quella che fa incontrare sereni i maggiori sacrifizi ed avanzare la civiltà d' un paese. Del resto, anche volendo fare una questione di tornaconto, anche una piccola tassa pagata al governo papale era miseramente gettata, perchè quel governo non la restituiva sotto forma di pubblici servizi; mentre, d' ora innanzi, ad imposte più gravi avrebbero corrisposto servizi utilissimi, oltre al massimo beneficio della restituita dignità nazionale.

Di quella spinta d' idealità, dell' aspirazione al pieno compimento della nazionale risurrezione era vivo, fulgido esempio Giuseppe Garibaldi, che, appunto in sul finire di quel mese d' Ottobre, sempre in moto tra Bologna o Rimini, si trovò di frequente tra noi. Anzi nota il ricordato cronista un particolare, che può sembrare insignificante, ma che, trattandosi di tant' uomo, non vogliamo omettere. La domenica 23, egli, giunto qui sulla mezz' ora di notte, si recò subito al Telegrafo —inaugurato fino dal giorno 15—, e vi spedì parecchi dispacci. *nt.*

IN MEMORIAM

I periodici politici italiani, dove spesso si fanno tanti vacui e talora irriverenti pettegolezzi (la risollevata questione del matrimonio Raimondi-Garibaldi informi), e dove non raramente i pubblicisti si mostrano ignari ed obbliosi o leggermente non curanti di cose, luoghi e individui, che meriterebbero invece la loro sollecita attenzione, non hanno segnalata l' immatura fine d'un benemerito studioso, **BENIAMINO MANZONE**, la cui morte abbiamo appresa soltanto da un dolente comunicato dell' orbata famiglia.

Eppure Beniamino Manzone — uno dei più valorosi educatori ed insegnanti di quella Scuola media, la quale è vero vanto d' Italia, e delle cui alte e serie aspirazioni è stata recente ed eloquente prova il Congresso di Firenze— da quasi tre lustri, con una coraggiosa pertinacia e una infaticabile attività, pari alla sua dottrina, attendeva alla pubblicazione d' una grande rivista storica, nella quale le memorie del nostro Risorgimento erano illustrate e raccolte insieme con generoso affetto e con rigoroso criterio scientifico, da reggere il confronto con le più reputate rassegne, consacrate a qualche ramo speciale dello scibile, tanto in Italia, quanto all' estero.

E già, prima ancora di darsi a quella rivista, che rimarrà il maggior monumento del suo valore e della sua fama, il Manzone, appena venticinquenne, aveva, con la monografia *Il conte Moffa di Lisio* (Torino, Luescher, 1882), dato uno dei più preziosi e validi contribuii alla storia di quell' oscuro e intricato periodo, che è il *ventuno* in Piemonte.

E' superfluo il dire che dalla mente di Beniamino Manzone, dall' opera sua, tutta consacrata allo studio delle origini dell' Italia moderna, era estraneo ogni spirito partigiano, ogni propensione o debolezza regionalistica.

Anche alla nostra Romagna era rivolto il suo pensiero; anche di essa —Cesena compresa— si occupò più volte, ed eccitava altri ad occuparsi, pronto ad accordare onesta ospitalità ai volenterosi.

Noi, che l' abbiamo personalmente conosciuto, sappiamo come la gentilezza dell' animo fosse in lui pari al sapere.

Aveva soli cinquantadue anni ; sembrava vigoroso e forte, come era pronto di spirito; ed è stato schiantato via improvvisamente, rapito immaturo alla famiglia, agli studi, alla patria.

Non sia almeno spenta con lui la splendida rivista, che fu la più geniale della sue creazioni. Continuarla ed accrescerne il valore è un debito d' onore per gli studiosi itatiani. *nt.*

Nostre Corrispondenze

da GAMBETTOLA (2)

Sulla nomina della maestra — Non m'è nuova l' insistenza del corrispondente del *Cuneo*. E' già troppo che abbia riconosciuto che non varrebbe la pena di riparlarne, quando avrebbe dovuto pubblicare che si *è sbagliato a incominciare a partare.*

— Io son ben lontano dal censurare l' operato della Commissione di Santarcangelo, ma neppure sono tenuto a prenderla come pietra di paragone.

Volere poi sostenere —come fa il *Cuneo*— che una Commissione deve aver fatto bene, porchè composta di professori, e un'altra deve essere stata partigiana e aver fatto male, perchè composta di modesti ma saggi e coscienziosi maestri e di professionisti rispettabili, mi sembra un comodo sistema di foggiarsi delle premesse per ragionare a modo proprio.

Intanto l' officioso corrispondente potrebbe, in proposito, informarsi dell' esito avuto della graduatoria della Commissione (*composta di direttori e di professori*) del Comune di Cesenatico per la nomina del direttore di quelle scuole comunali. Vedrebbe subito che le sue premesse valgono..... pochino !....

Ma un'altra domanda, —acuto corrispondente— e una domanda assai puerile vi si poteva fare, ed è questa: « *la nostra maestra a Santarcangelo fu messa a confronto con le stesse concorrenti di Gambettola ?* » Colà possono avere concorso insegnanti di valore molto superiore, direttrici e che so io, ed allora è naturale che il risultato della graduatoria deve essere stato diverso, come potrebbe essere quotato diversamente il valore di un Tizio, che potrebbe —per esempio— farla da *leader* di un partito o da gran corrispondente da Gambettola, e che, viceversa, potrebbe essere considerato diciottesimo o magari ultimo in un centro come Santarcangelo, Cesena e va dicendo.

CESENA

Fitti di Case — Il Consiglio Direttivo della Società fra gl' impiegati e i Salariati dei Comuni e delle Opere Pie del Circondario di Cesena, impensierito pel continuo aumento dei fitti delle case, che colpisce principalmente gl' impiegati e gli operai, ha studiato seriamente la questione per poter risolvere in qualche modo il grave problema. E difatti nell'ultima adunanza generale della Società presentava una relazione accuratissima nella quale si conclude che il miglior mezzo per la risoluzione del problema sia quello dell'attivazione d' una società la quale assuma la costruzione e la gestione delle case popolari ed economiche, e che la forma della Società sia Cooperativa, per azioni, che potranno essere di cento lire l' una, e perciò alla portata di tutti.

I tipi di case da costruire sarebbero due: uno di carattere prettamente operaio, l' altro per la minuta borghesia.

Gli appartamenti del primo tipo si potrebbero cedere a L. 40, o 50 annue per ambiente, gli altri a 60 o 66.

Ci duole per mancanza di spazio, di non poter minutamente esporre il progetto presentato. ma la relazione-progetto verrà stampata e distribuita, perchè tutti gl'interessati ne possano prendere visione e mandare la loro adesione.

Pertanto noi plaudiamo alla bella iniziativa, augurando che questa abbia un esito felicissimo. In tal modo cesserà un esagerato aumento di fitti, e si potranno avere delle abitazioni che corrisponderanno pienamente tanto per comodità quanto per l'igiene.

Strascichi del " Tristano " — Non troviamo affatto giusto l'attacco che il *Popolano* d'oggi fa ad E. Corradini del *Marzocco* per l'articolo, a cui già accennammo nello scorso numero. Le esagerazioni a nostro carico già le rilevammo, e sarebbe una *provincialata* l'insistervi. Quanto all'«imperialismo», pur prescindendo da ogni esagerazione, noi ci sentiamo più vicini al Corradini che al *Popolano*, e questo potrebbe, negli stessi precedenti storici del suo partito, trovar ragioni per non ischernire il Corradini. Alle rappresentazioni del « Tristano » fu invitato anche il Maestro Franchetti, il quale rispose con la seguente lettera, che solo ora ci viene comunicata:

Settignano (Firenze) 6 Settembre 1909.

Ill.mo Sig. Sindaco,

La ringrazio sentitamente per il di Lei gentile invito, che avrei di certo accettato se mi fosse venuto in tempo; ma pur troppo da Senigalia fu trasmesso a Reggio Emilia e da Reggio mi giunse qui a Settignano, dove abito, solo questa mattina.

Mi permetta di cogliere quest' occasione per rallegrarmi con Lei e coi suoi Concittadini per aver saputo così genialmente accoppiare alla beneficienza la vera e grande arte.

Mentre le mando i miei cordiali auguri che il successo coroni così nobili sforzi, voglia, Egregio Sig. Sindaco, gradire i sensi della mia profonda stima e considerazione.

Suo Dev.mo
ALBERTO FRANCHETTI

In Malatestiana — Domenica scorsa, 26 p. p., accompagnato dal Conte Senatore Pier Desiderio Pasolini, ha visitata la storica biblioteca l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Re d'Italia Sir John Rennell Rodd.

Mercoledì 29, lo studioso W. A. Bachers consultò per collazione due codici di Plinio.

Note d'arte — La Sig. Giuseppina Zoffoli nostra concittadina ha cantato nel Teatro di Lecco la parte di Laura nella Gioconda, mettendo in rilievo le ottime qualità vocali ed artistiche ch'ella possiede. I giornali di quella Città parlano assai favorevolmente. Rallegramenti.

La banda del 12.°, che sonò domenica scorsa in Piazza Fabbri, riscosse viva e generale approvazioni. Ne spetta il merito a tutti i bravissimi suonatori, e specialmente al loro maestro sig. Cesario.

Cenno necrologico — Il 27 corr., è morto improvvisamente a Bologna poco più che sessantenne, l'amico e concittadino nostro *Francesco Bolognesi*, impiegato in riposo della locale Congregazione di Carità.

Aveva fatta valorosamente la compagna del 1866 nelle file garibaldine: fu sempre fedele alla parte monarchico-liberale. Amico esemplare, d'indole buona, affabile e servizievole con tutti, godeva meritamente la stima generale, come oggi è da tutti rimpianto.

Alle famiglie Bolognesi, Gommi, Urbinati, Perini ed in genere a tutti i congiunti, le nostre profonde condoglianze.

Esposizione dei Prodotti agrari da Comuni fillosserati — Nel pensiero di tenere informati con la maggiore esattezza possibile i nostri agricoltori della conseguenze, che ha per noi il Decreto Ministeriale, che dichiara il Comune di Cesena infetto da fillossera, e per avviare ad a'cuni inconvenienti verificatisi alla nostra stazione ferroviaria in occasione di spedizione all'estero di prodotti agrari, pubblichiamo le principali disposizioni del Decr. Min. 11 agosto 1902.

Art. 1. Dai Comuni (o frazioni di Comuni) ufficialmente dichiarati infetti dalla fillossera, o sospetti d infezione fillosserica, è vietata l'esportazione:

a) delle viti e di ogni parte di esse, tanto allo stato verde, che secco;

b) delle piante e parti di piante, di qualsivoglia altra spece, non completamente secche;

c) dei concimi vegetali, di quelli misti e dei terricri;

d) dei pali e sostegni di viti gia usati.

E' vietato del pari l'inviare il vendere, il consegnare i sopraindicati oggetti, per essere esportati dai comuni infetti o sospetti.

Art. 2. Non sono compresi nel divieio:

a) le vivacce fermentate i vinaccinoli, l'uva fresca pigiata o non pigiata;

b) le sanse i semi di qualsiasi pianta, i fiori recisi, le foglie e i frutti degli alberi e degli arbàsti, i bacelli delle laguminose, i frutti delle cucurbitacce (zucche, zucchini, poponi, cocomeri e simili) le patate le cipolle, gli agli, i porri, i sedani, le barbabietole, le carote, le rape di ogni sprce, i rafani, i rafanelli, i ramolacci, le radiche di ogni spece, i finocchi, le insalate di qualunque spece, e gli altri ortaggi, purchè affatto mondi di terra e nei congrui casi, con quella parte soltanto di foglie e di gambo ritenuta necessaria per meglio conservarli;

c) le piante e le piantine forestali, agrarie, ornamentali, e quelle di qualsivoglia altra specie (eclusa la vite) non contemplate nella lettera *b*), se provenienti dal terreno dove non si coltivano viti, che non abbia servito a deposito di parti di viti, e sia lontano da qualunque vite non meno di 20 metri. Se fra il detto terreno e le viti v'ha un ostacolo ritenuto sufficiente ad impedire l'estendersi delle radici, la distanza predetta potrà essere soltanto di dieci metri.

Art. 3 Le uve fresche, pigiate, o non pigiate di cui all'articolo 2, devranno essere prive di foglie, di tralci o di altre parti legnose della vite, e potranno esserecontenute in recipienti anche aperti purchè mondi da terra

Il ministero o per delegazione di esso le autotorita antifillosseriche delermineranno (ove ciò torni necessario) le vie per le quali le uve da vino non pigiate dovranno transitare.

Art. 6. La presenza di foglie di viti, o di parti in mezzoalle altre piante e parti di piante, nei veicoli enei recipienti basterà ad impedire la esportazione di tutta la merce.

Previdenza e Risparmio

L'idea della Previdenza e del Risparmio ha raggiunto tale uno sviluppo specialmente in questi ultimi tempi, che quasi ogni persona di qualsiasi condizione sociale, sente il bisogno di economizzare parte delle proprie rendite per premunirsi contro i possibili bisogni dell'età matura o della vecchiaia.

A secondare questo nobile sentimento sono sorte a centinaia, Casse di Risparmio, Società di assicurazione sulla vita, Società di Mutua assistenza, Casse pensioni governative e private ecc.

L'organismo più alto al raggiungimento di questo nobile fine e di gran lunga più vantaggioso di qualunque altra società, perchè ispirato ai sani principi della più pura mutualità è senza dubbio la MUTUELLE DE FRANCE ET DES COLONIES società di assicurazioni mutue sulla vita che ha gia realizzato dal Gennaio 1896 al 31 Dicembre 1908 l'enorme somma di lire 781 milioni 583.800 rappresentante da 938.706 quote.

Ecco il mirabile funzionamento di questa Società.

La MUTUELLE DE FRANCE ET DES COLONIE apre il 1 di ogni anno un'associazione vita della quale qualunque persona può far parte sottoscrivendo almeno una quota di L. 1000 liberabile in quattordici versamenti annuali frazionabili in versamenti mesili di L. 6 (0.20 al giorno). Tale associazione ha la durata di 15 anni (compreso quello di fondazione); Ogni formazione così formato ha vita e sè e viene gestita separatamente dalle altre create ad ogni primo d'anno.

Alla fine dei 15 si scioglie l'associazione vita e si procede alla liquidazione e riparazione fra i sopravviventi delle somme versate, aumentate degli interessi capitalizzati, dai capitali ed interessi versati dai soci defunti, dagli interessi del fondo di riserva, dai premi dei titoli sorteggiati ecc. Come si vede la ripartizioue è ispirata alla più pura mutualità.

Una delle principali cause di aumento di capitale è fondata sulle somme che i soci che muoiono lasciano nelle casse dell'associazione. Per evitare che queste somme siano perdute per la famiglia dell'assicurato é istituto una cassa di contro-assicurazione, assolutameute indipendente dall'Associazione vita che merita un piccolo sforzo supplementare assicura ai propri aderenti per lo meno il rimborso del capitale versato all'associazione vita, è opportuno notare che fino ad oggi queste ripartizioni hanno dato in media più del doppio delle somme versate dai soci.

Il 1 Gennaio di ogni anno si forma un'associazione in caso di morte ed il 1 Aprile dell'anno si forma un'occasione è diviso integralmente fra gli aventi diritto degli associati morti prima del 31 Dicembre precedente.

La società presenta la massima garanzia e fiducia; funziona sotto la vigilanza dello Stato in Francia e in Italia, impiega tutti i fondi dei propri associati esclusivamente in valori garantiti dallo Stato e deposita i suoi titoli, in Francia, alla banca di Francia ed in'Italia alla Cassa depositi e prestiti.

Per ulteriori schiarimenti, prospetti e statuti, rivolgersi al Sig. Geom A. L. Borghetti — CESENA — Via Montalti 18.

AMADUCCI CARLO - gerente responsabile
CESENA Tip. Biasini-Tonti

COMUNICATO

Il sottoscritto sorpreso dal comunicato dal Sig. *Stablumi Valentino* nel N. 39 di codesto pregiato periodico, a mera abbondanza, avverte, che la tomba nel Cimitero di Cesena, di proprietà del N. U. *Raffaele Facchinetti fu Giulio*, morto li 8 marzo 1836, è pervenuta per testamento a suoi *sei* figli, da vari anni defunti, lasciando numerosi discendenti, fra i quali è il sottoscritto.

Perciò è assurdo parlare di acquisto della tomba, senza il cencorso dei comproprietari; ed il sottoscritto a nome proprio e di altri interessati, si riserva ogni diritto contro chiunque si permettesse disporre in qualunque modo di cosa, che non gli appartiene.

Rimini, 27 Settembre 1909.

Avv. GIOVANNI FACCHINETTI.

Leggete qui!

Proprietari, agricoltori, contadini, che potete essere colpiti da oggi a domani dalle forze innesauribili della natura, nei prodotti delle vostre terre, siate previdenti!

Contro la grandine, che schianta e spianta, c'è la floridissima Società d'Assicurazioni **La Forza,** che, con rimborsi del 20 o|o su tutte le altre Società Amm., vi assicura l'integrità dei vostri prodotti, se anche totalmente perduti.

Non sfuggite l'occasione! Tenete presente che le disdette alle altre Società si possono fare sempre, e che il tempo prefisso va dal *Settembre all' Ottobre.*

L'*Agente Generale* della provincia di Forlì de *la Forza*

RUGGERO TOGNACCI
S. Mauro di Romagna.

Nessuno fa miracoli!!

I MOBILI

della Premiata Ditta

ARISTIDE VALZANIA

sono i più cari che si vendono sulla piazza, ma sono anche i

MIGLIORI

APPARTAMENTO AMMOBILIATO

da affittare al primo piano della Casa TEODORANI GALBUCCI (Piazza del Teatro N. 2).
Per trattative rivolgersi all'Avv. Lazzarini.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO,
CORROBORANT,
Guardarsi dalle contraffazioni

SAPONE BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali

Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20

A. BANFI - Milano

AMIDO BANFI

Marca Gallo Insuperale

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico.

Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI

Via Bovio N. 1. *già Officina Molari*

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole,** di **Motori a Gas povero,** di **Macchine per Fornaci,** per **Segherie,** ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVENTIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le

Pillole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'inappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio.

FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli

— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

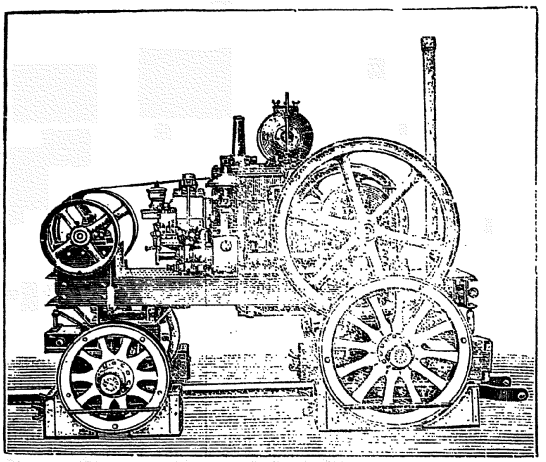
Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO — MILANO

FABBRICA DI MOTORI A GAS " OTTO „

Società Anonima — Capitale L. 4,000,000 interamente versato

LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI



Raffreddamento a evaporizzazione d'acqua

Funzionamento a benzina a petrolio industriale a spirito.

Condotta affidabile a personale non patentato

Esposizione di Piacenza

1908

Gran Medaglia d' Oro di S. M. il Re

GRAN PREMIO

Nessun consumo di combustibile per tenere accesi fuochi durante le sospensioni

Peso minimo della locomobile e del combustibile di scorta

Facilità di trasporto e di approvigionamento

Esposizione di Asti

1908

COPPA D' ONORE

Gran Medaglia d' Oro

PREMIATE CON TRE MEDAGLIE D' ORO del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA = Via Indipendenza 17, 17 A

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di esperimentare la nostra

" SAPONINA „

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, ci ha una *grande economia di tempo e di sapone* e *si conserva la biancheria*, rebdendola candida e morbida.

La saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti istituti del Regno: Ospedali, Manicomi, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di.

1. *Igiene e conservazione della biancheria*
2. *Risparmio di tempo e di sapone.*

Guardarsi delle contraffazioni e denunciarle.

Rappresentante esclusivo per Cesena

DROGHERIA F. MAZZOLI E F.LLO

Unici Faabricanti

Enrico Heimann e C.

con Stabilimenti a **MILANO** e **CORNIGLIANO LIGURE.**

AGENZIE

con stabilimenti propri

a **CHIASSO** per la Svizzera
a **NICE** per la Francia e Colonie
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D' ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac **Superieur**	**Creme e Liquori**	**Gran LIQUORE GIALLO** « MILANO »	**Sciroppi e Conserve**	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « **Fernet Branca** »	nell' America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE' PARIGI	nell' America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW JORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglia d' Oro Diplomi d' Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d' attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro China.** USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N.10